

LO STUDIO Il report annuale fa tuttavia riferimento al 2016

L'Arpascal certifica: «Le acque del Vibonese sono eccellenti»

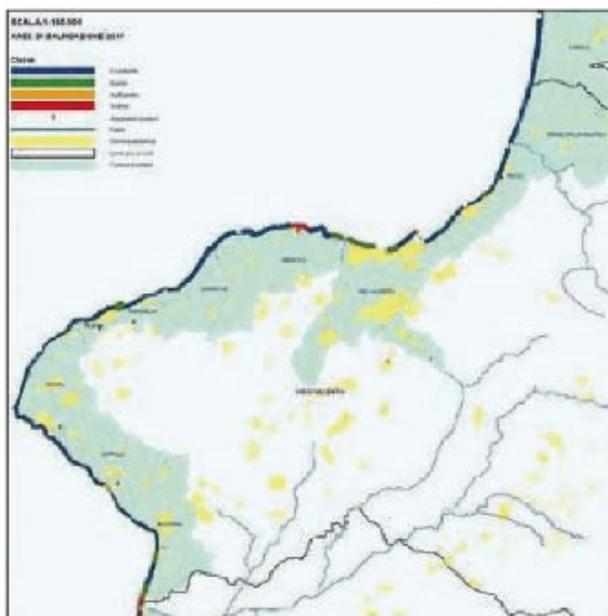
IL report - l'ultimo disponibile -, lo chiariamo subito, fa riferimento allo scorso anno, ma i risultati sono incoraggianti. Almeno a leggere il dato che ne emerge scorrendo il documento: «Le acque vibonesi sono eccellenti». La certificazione arriva dai Dipartimenti provinciali dell'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente in Calabria (Arpascal) impegnati nelle attività di monitoraggio delle "Acque destinate alla balneazione".

Scrivono, quindi, l'Arpascal: «I tratti adibiti alla balneazione, individuati dalla Regione Calabria - specifica in premessa l'Arpascal -, rappresentano lo scenario entro cui il personale svolge le attività routinarie di sopralluogo e controllo. L'informazione su eventuali criticità riscontrate è immediata e coinvolge tutti gli enti individuati dalla normativa, ma soprattutto i sindaci dei comuni interessati in quanto responsabili dell'emanazione delle ordinanze di divieto temporaneo. La normativa identifica "acque di balneazione" le "acque superficiali o parte di esse nelle quali l'autorità competente prevede che venga praticata la balneazione e non ha imposto un divieto permanente di balneazione". Non si considerano balneabili le aree portuali e quelle nelle strette vicinanze di foci di fiumi per motivi igienico sanitari e di sicurezza in mare».

Il monitoraggio delle acque di balneazione effettuato nel corso del 2016 nel Vibonese ha compreso 388 campionamenti di cui 384 routinari, 4 supplementari. Da



Un'immagine della costa tropeana e in basso il grafico dell'Arpascal



gli esiti analitici sono risultati 381 campioni conformi e 7 non conformi, corrispondenti al 1,8% del totale.

«Anche per la stagione balneare 2016 - aggiunge

l'Arpascal -, permangono le criticità degli anni scorsi, soprattutto la presenza di rifiuti spiaggiati e di solidi urbani, vetro, plastica, e anche pneumatici sull'arenile e

nelle aree di accesso di alcune spiagge adibite alla balneazione. Le situazioni critiche sono sempre state segnalate formalmente alle autorità competenti territoriali. Le problematiche maggiori sono causate dalla presenza di schiume che compaiono formando strisce più o meno compatte e dalla comparsa di colorazioni anomale delle acque nell'area adiacente il fiume Angitola e del fiume Mesima».

Entrambe le aree, come detto, sono interdette alla balneazione permanentemente, «inoltre - conclude l'Arpascal - la zona immediatamente adiacente il fiume Mesima risulta in qualità scarsa. L'alterazione delle acque che si è presentata nello specchio acqueo antistante il fiume Mesima durante il mese di luglio è stata causata da un'aproliferazione algale di cellule fitoplanctoniche non tossiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA